

36000 uomini, tutti tratti dalla metropoli ligure e dalle sue due riviere. L'armata tornò al disarmo autunnale senza avere incontrato il nemico nei mari Tirreni. Nel frattempo Ruggero Morosini a capo di 65 galee penetrato nel Bosforo, e senza offendere Costantinopoli propriamente detto, aveva incendiato il sobborgo di Galata che era genovese e dato alle fiamme le sue case. Regnava in Costantinopoli l'imperatore Andronico, favorevolissimo ai Genovesi e che n'aveva bisogno per opporsi ai Catalani diventati sopraffatti prepotenti: parteggiò per loro, perseguitando i Veneziani. La campagna del 1298 fu quella che decise delle sorti della guerra che si combattè sui flutti dell'Adriatico. Ivi l'amiraglio genovese Lamba D'Oria si avanzò fino all'altezza di Curzola collo scopo di minacciare la città stessa di Venezia. Andrea Dandolo a capo di 95 galee accettò battaglia, fidandosi della superiorità numerica, resa ai suoi occhi ancor più palese da che Lamba D'Oria aveva distaccato dalla sua armata una divisione di 15 galee e disposta assai lontano a sopravvento. Nel meglio del combattere questa divisione di riserva a piene vele si buttò sui Veneziani e la costoro rotta fu sì completa che appena 12 navi riuscirono a sfuggire. I Genovesi ne incendiarono 66, 18 ne trassero a Genova con settemila prigionieri fra i quali Andrea Dandolo. È questa la battaglia nella quale Marco Polo perse la libertà: forse noi dobbiamo alla vittoria genovese il libro aureo del quale nelle pagine precedenti ho fatto lungo cenno.

Così cruda e grossa battaglia doveva naturalmente condurre alla pace, tanto fin che i Veneziani avevano fatto pagare assai caro ai Genovesi la vittoria, e l'anno dipoi (1299) Matteo Visconti negoziò la pace fra le repubbliche. D'ambo le parti si resero i prigionieri. Genova rese altresì i prigionieri pisani che tornarono in scarso numero dopo sedici anni di cattività. Nè tutti tornarono, perchè taluni preferirono rimanere ospiti della città vincitrice, ed a questo va attribuita la comunanza di certi cognomi che s'incontrano in Genova ed in Pisa. La pace era fatta, ma direi piuttosto che era imbastita: rimasero intatte le rivalità nelle colonie e furono frequenti le zuffe fra quartiere e quartiere